

Venerdì 28 marzo 1997

16 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Bilanci consolidati fortemente attivi per Cir e Cofide dopo la cessione della francese Valeo. Debiti azzerati

De Benedetti smagrito ma in utile Scesa all'8% la quota Cir in Olivetti

Tutte le principali partecipate industriali del gruppo producono profitti. Resta ancora in perdita la immobiliare Lasa. Agli azionisti delle due holding anche per quest'anno non sarà distribuito alcun dividendo.

Giribaldi, la spina nel fianco

Forse bisognerebbe cominciare a chiamarlo il gruppo «De Benedetti-Giribaldi». Il sistema Cir-Cofide vale un po' meno di 3.800 miliardi di lire; quanto basta per uscire dal gruppo dei primi 10 del paese. Carlo De Benedetti deve ammainare la bandiera del «condottiero» che andava alla conquista dei mercati internazionali. E deve pure guardarsi le spalle: in tutte le sue principali società si è collocato in posizione di assoluto rilievo un ospite indesiderato, Luigi Giribaldi. Giribaldi è un imprenditore piemontese, come De Benedetti. Ma contrariamente a questi non ama la ribalta, preferendo concludere i suoi affari nella riservatezza. Venduta la sua azienda di trasporti Traco agli americani della Tnt e incassati 300 miliardi, si è trasferito a Monte Carlo a giocare a golf. Da un anno è andato all'assalto, accumulando un po' alla volta, giorno dopo giorno, azioni del gruppo De Benedetti: oltre il 20% nella Cofide, oltre il 15 nella Cir, l'1% nella Olivetti. Giribaldi per ora non si muove, accumula azioni e aspetta. E nell'«entourage» di De Benedetti si attende con crescente nervosismo l'annuncio del prossimo pacchetto acquistato.

MILANO. Nel quartier generale del gruppo De Benedetti, in via Ciovassino, si parla di «anno della svolta». Cofide e Cir, le due holding che a cascata controllano i possedimenti (una volta si sarebbe detto l'impero) del presidente onorario dell'Olivetti escono quasi irricoscibili dalla brutale cura dimagrante alla quale sono state sottoposte, ma risanate e in equilibrio. Il 1996 è stato per il gruppo l'anno della cessione della Valeo, la società francese di componenti auto che puntava al sorpasso, in termini di fatturato, rispetto alla stessa Olivetti.

Il sacrificio della Valeo ha portato alla Cerus, braccio francese della Cir, 2.200 miliardi, una larga parte dei quali distribuiti agli azionisti sotto forma di dividendi straordinari. Sono soldi che passo passo stanno facendo «risalire» lungo la scala delle scatole cinesi che compongono la catena di comando. Il mese prossimo i dividendi straordinari arriveranno alla Cir, che così presumibilmente potrà distribuire a sua volta dei dividendi l'anno prossimo, a beneficio della Cofide. La Cofide a sua volta tra 2 anni potrà così distribuire degli utili ai suoi azionisti, tra i quali spicca la famiglia De Benedetti, che da anni e anni non vede un lira.

Ma tra i sacrifici del 1996 non c'è solo la Valeo (e le altre controllate minori di Cerus, Cofir e Cofinac). L'anno scorso è stato anche quello che ha visto l'uragano passare sulla Olivetti mietendo vittime a tutti i livelli, a cominciare proprio da Carlo De Benedetti, il quale prima ha dovuto cedere l'incarico di amministratore delegato e poi anche la presidenza. La quota della Cir a Ivrea, scesa dal 30 al 15% per effetto dell'ultimo aumento di capitale, era diminuita fino al 12,8% al 31 dicembre scorso, e oggi è arrivata all'8%. In un incontro con il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani recentemente Carlo De Benedetti ha promesso di non uscire definitivamente

dal libro soci come aveva annunciato mesi prima, e di restare a Ivrea con una quota del 5%.

La Olivetti non entrava più da tempo nel bilancio consolidato del gruppo, non essendo formalmente una «controllata» ma soltanto una «partecipata». Con l'uscita dal perimetro di consolidamento della Valeo, il fatturato dei possedimenti precipita dai 13.000 miliardi del 1995 al 3.896 dell'anno scorso. Quando in autunno Mediobanca stilerà la sua tradizionale classifica dei maggiori gruppi del nostro paese si verificherà che De Benedetti è ormai fuori dalle «Top Ten», superato non solo da Fiat, Eni, Montedison, ma anche da Fininvest, Benetton, Ferrero, Parmalat, Rinascente, per non citare che pochi nomi.

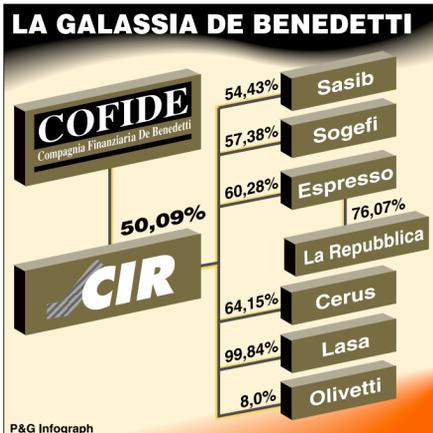
Alleggerito e dimagrito, il gruppo appare in compenso decisamente più equilibrato dell'anno passato, quando le perdite di Ivrea (e quelle della infernale banca francese Duménil Léblé) trascinavano verso il baratro i conti delle holding, già appesantiti dai molti debiti.

Oggi il consolidato Cofide mostra un attivo di 17,6 miliardi (contro un «rosso» di 377 nel 1995). I 1.600 miliardi di debiti si tradurranno tra un mese in 200, appena conclusa l'operazione Valeo.

L'utile consolidato Cir raggiunge addirittura i 320 miliardi (ma la capogruppo rimane in passivo per 18,5); l'indebitamento di 1.600 miliardi di è trasformato in una posizione finanziaria netta attiva di 492 miliardi (ai quali andranno sottratti ad aprile 700 miliardi spettanti ad azionisti terzi della Cerus). Tutte le principali controllate industriali (Sasib, Sogefi Espresso-Repubblica) sono largamente in utile. Rimane in passivo (98 miliardi) l'immobiliare Lasa.

Anche per quest'anno, comunque, agli azionisti Cir e Cofide non sarà distribuito alcun dividendo.

Dario Venegoni



Gamberale al Wsj: «Puntiamo a 40 milioni di telefonini»

ROMA. L'arrivo di un terzo gestore per il Dcs 1800 non potrà che fare bene a Tim, parola di Vito Gamberale. L'amministratore delegato di Telecom Italia mobile si dice «grato alla concorrenza che ci ha spinto verso nuove frontiere, ci ha scosso e reso più creativi. Un terzo operatore allargherà l'area della concorrenza e ci aiuterà a crescere ancora». In una intervista all'«Wall Street Journal Europe» Gamberale spiega la ricetta del successo di Tim: aver coperto tutto il mercato con prodotti «su misura» per le diverse esigenze. «Contratto Business per i padri, family per le madri, Tim Card per i giovanissimi». Ma la corsa non è finita: il telefonino è sempre più simile ad un piccolo computer che non solo serve a parlare, ma a scambiarsi testi, messaggi e ricevere informazioni, come i risultati delle partite di calcio o le quotazioni di borsa o le news di agenzia. Gamberale conferma inoltre la partenza del Dcs 1.800 di Tim per gennaio del prossimo anno e parla anche della concorrenza che ci sarà con Telecom.

Spese anticipate, più redditività futura «Rosso» Finmeccanica Persi 540 miliardi Ma gli investimenti muteranno la tendenza

ROMA. Si possono perdere 540 miliardi ed essere soddisfatti? Sì, se l'azienda si chiama Finmeccanica. Ma non è un paradosso. Il presidente Fabiano Fabiani e l'amministratore delegato Bruno Steve hanno deciso di sfidare i titoli dei giornali e qualche critica malevola per spesare in un solo esercizio ben 575 miliardi di partite straordinarie irripetibili. Si tratta di investimenti relativi a programmi pluriennali soprattutto nel settore dell'aeronautica, dello spazio e della difesa. Parecchio ha contribuito l'acquisto delle aziende del defunto Efim, ma anche la decisione di spesare da subito impegni in programmi, come quelli in ricerca, sviluppo e formazione, che avranno corso solo negli esercizi futuri. L'anno prossimo questi esborsi non si ripeteranno, ma intanto pesano sui conti dell'esercizio '96 approvato ieri dal consiglio di amministrazione.

Il progetto di bilancio parla pertanto di un risultato negativo netto di 540 miliardi contro un utile netto di 40 miliardi nel 1995. Il ritorno al rosso di Finmeccanica deve molto, come si è detto, ad una scelta di tipo contabile. Una diversa politica di ammortamento degli investimenti avrebbe infatti consentito un risultato al di sopra della riga del nero, con maggior soddisfazione del dividendo. La gestione consolidata si è infatti chiusa con un utile di 35 miliardi, dopo ammortamenti per oltre 700 miliardi. Cifre, tra l'altro, che testimoniano dell'atteso recupero in seconda parte d'anno rispetto al primo semestre.

I ricavi di gruppo sono passati dai 12.844 miliardi del 1995 a 13.883 miliardi con una quota estera salita al 65%. Un segno della competitività internazionale di Finmeccanica, ma anche della permanente debolezza del mercato interno. Lo si vede anche dal portafoglio ordini (stazionario a 28.226 miliardi a fine '96), per due terzi acquisiti all'estero. Dopo il calo degli anni scorsi (sono sta-

te fatte cessioni per 1.400 miliardi), l'indebitamento finanziario netto torna a salire sia pur di poco: da 4.878 miliardi a 5.113 miliardi. E' un vecchio problema, su cui, però, in Finmeccanica non si drammatizza: «Rispetto all'entità del fatturato, non è una cifra preoccupante».

Ed è infatti con ottimismo che Finmeccanica guarda al suo futuro. Aver buttato sui conti del '96 tutto il peso delle acquisizioni nella difesa, consentirà un «significativo» recupero di redditività nell'esercizio in corso. Cosa che non guasta visto che nei piani dell'Iri e del governo c'è in prospettiva la privatizzazione del gruppo. Fabiani sta semplicemente scaldando i motori e preparandosi ad un appuntamento che potrebbe scattare a metà '98.

Finmeccanica è il gruppo italiano più impegnato nelle tecnologie di punta: aeronautica, spazio, difesa, segnalamento ferroviario, automazione. Sono tutti settori dove non si può più andare da soli, soprattutto se si ha l'ambizione di giocare da posizioni di leadership. Le alleanze internazionali sono un must cui non si può sfuggire. Anche se ciò può significare essere partner di gruppi mondiali e perdere l'abitudine del controllo assoluto, ma solo a casa propria. Del resto, i competitori di Finmeccanica hanno già risposto alla sfida della globalizzazione attraverso concentrazioni e razionalizzazioni. Basti pensare all'intesa tra Boeing e Mc Donnell. Ma nelle intese è importante avere i conti a posto. Aver buttato tutta la zavorra di finanza straordinaria nei conti del '96 favorisce la redditività attesa del gruppo valorizzando le carte che si giocheranno al momento dei futuri accordi. Un discorso che vale per l'ingresso in Airbus così come per le progettate intese con Gec nella difesa. Insomma, più che all'uovo oggi, Fabiani punta alla gallina di domani.

Gildo Campesato

Presentati i bilanci delle due società del gruppo Fininvest

Dimezzate le perdite della Standa Mondadori, cala l'utile non il dividendo

MILANO. Quasi dimezzate le perdite del gruppo Standa - che rimane tuttavia la società più avvara di soddisfazioni per la Fininvest - e riduzione dei profitti per la Mondadori (ma non del dividendo). Questi, in sintesi, i risultati di due tra le principali società controllate dalla holding del Cavaliere, Silvio Berlusconi (che ha in cassaforte anche un'altra società quotata, Mediaset, e una sostanziosa partecipazione in Mediolanum assicurazioni).

Il risultato gestionale consolidato della «casa degli italiani» anche nel '96 è risultato in rosso. Ma di 160,6 miliardi di lire, ossia quasi la metà delle perdite (253,3 miliardi) registrate nell'esercizio precedente. In rosso anche il bilancio consolidato '96 che registra una perdita di 93,7 miliardi contro un utile di 139,7 miliardi nel '95, su cui aveva positivamente influito per 681,1 miliardi la cessione della controllata Euromercato Spa al gruppo Sme. In crescita invece le vendite, che ammontano a 4.070,4 miliardi con un incremento (al netto delle vendite di Euromercato del primo trimestre del '95) del 2,7%. La posizione finanziaria netta consolidata a fine anno è positiva per 346 miliardi. Il risultato gestionale consolidato vede calare il

rosso da 253,3 a 160,6 miliardi. La capogruppo Standa Spa (334 punti vendita) presenta un fatturato di 3.199,5 miliardi, con un incremento (al netto di Euromercato) del 2,4 rispetto al '95. Standa spa ha chiuso l'anno con una perdita di 64,1 miliardi, dopo averne stanziato per ammortamenti 58.

Le prospettive 97? Il piano di rilancio e di riorganizzazione del gruppo avviato dall'amministratore delegato Stefano Ferro si è già tradotto in investimenti per 200 miliardi. Ma ulteriori iniziative sono previste nel corso del '97 e del '98 con l'obiettivo di tentare di rivitalizzare il business e di ristrutturare l'organizzazione aziendale. Sotto la supervisione di Marina Berlusconi, sul piano strategico, nel corso dell'esercizio, è stata tra l'altro completamente rivista la politica d'immagine con il lancio delle nuove insegne e la progettazione di nuovi format di negozio. E soprattutto è proseguito lo sviluppo delle reti specializzate, Toys Center e Blockbuster (i punti vendita sono passati da 18 a 77).

Ma la ristrutturazione del gruppo Standa è un traguardo che vede le tre organizzazioni sindacali di categoria in vigile attesa. In un comunicato ribadiscono peraltro che il pia-

no di ristrutturazione è tuttora oggetto di contrattazione con il sindacato. E che se nell'incontro nazionale dell'8 aprile la Standa dovesse operare una forzatura «si assumerà tutta la responsabilità di atti unilaterali che portano alla rottura delle relazioni sindacali».

Migliori i risultati del gruppo Mondadori che ha realizzato nel '96 ricavi consolidati per 2.194 miliardi, in crescita del 2% rispetto al '95, ed un utile netto che, per effetto di componenti straordinarie, è sceso a 56 miliardi dai 68,5 miliardi del '95.

Il bilancio del gruppo di Segrate presenta un margine operativo lordo in crescita del 12,4% a 205,5 miliardi, con un'incidenza del 10,5% sui ricavi ed un utile operativo in aumento dell'11,6% a 154,5 miliardi. Il cash flow è stato di 165,9 miliardi leggermente inferiore rispetto al '95, mentre la posizione finanziaria netta del gruppo è passata a 157,6 miliardi dai 64,4 miliardi del '95.

Ieri il Consiglio di amministrazione della Mondadori dopo aver esaminato i dati di bilancio, ha deciso di proporre alla prossima assemblea, convocata per il 28 aprile, la distribuzione di un dividendo invariato di 420 lire alle azioni ordinarie e di 440 lire alle risparmio.

Guadagnare col franchising almeno 60 milioni l'anno.

Veneta System, azienda leader in Italia nel settore della rigenerazione di cartucce per stampanti, fax, fotocopiatrici e registratori di cassa, cerca per zone libere affiliati in franchising cui affidare nuovi centri di assistenza. L'investimento richiesto è di 32 milioni per attrezzature elettroniche, materiale, corsi di

formazione, assistenza tecnica, commerciale e pubblicitaria.

Le possibilità di guadagno sono concrete e interessanti (60/100 milioni l'anno); il mercato vastissimo e con un potenziale enorme ancora inesplorato. Chi è interessato può telefonare o inviare per fax o per posta il coupon a:

VENETA SYSTEM s.r.l. Viale dell'Oreficeria, 74 - 36100 VICENZA Tel. 0444 - 962659 Fax 0444 - 962852

Nome _____ Cognome _____
Indirizzo _____ Città _____ CAP _____ Tel _____

SOCIALISTI ITALIANI BILANCIO FINANZIARIO CONSUNTIVO AL 31-12-1996

ENTRATE EFFETTIVE		USCITE EFFETTIVE	
1) Quote associative annuali	L. 291.688.000	1) Attribuzioni di contributi	L. 77.500.000
2) Contributo dello Stato per rimb. spese elettorali	L. 0	a) a enti e soggetti nazionali	L. 67.307.127
3) contributi provenienti dall'estero:		b) a enti e soggetti esteri	L. 11.350.000
a) da partiti o movim. polit. esteri o internaz.	L. 0	c) alle sedi ed organizzazioni periferiche	L. 156.157.127
b) da altri soggetti esteri	L. 0	2) Spese per il personale:	
4) altre contribuzioni:		a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie	L. 0
a) straordinarie degli associati	L. 0	a1) collaborazioni occasionali	L. 8.395.062
b) di non associati (privati, enti privati, assoc.)	L. 383.467.453	a2) consulenze	L. 20.920.838
	L. 383.467.453	a3) rimborsi spese dirigenti e collab. volontari	L. 97.710.703
5) proventi finanziari diversi:		b) contributi previdenziali ed assistenziali	L. 127.026.603
a) fitti attivi	L. 0	3) Spese generali:	
b) interessi su titoli	L. 0	a) interessi passivi e oneri finanziari	L. 6.289.697
c) interessi su finanziamenti	L. 0	b) fitti passivi ed oneri access. sede naz.	L. 88.097.465
d) dividendi su partec. e utili imprese/altre attiv.	L. 0	c) imposte e tasse	L. 0
e) altri proventi finanziari	L. 3.268.361	d) manutenzioni e riparazioni	L. 9.897.429
	L. 3.268.361	e) spese di amministrazione:	
6) Entrate diverse:		e1) utenze (telefoni ed energia)	L. 65.361.000
a) da attività editoriali	L. 0	e2) bolli, bolli e postali	L. 9.344.150
b) da manifestazioni	L. 0	e3) altre spese di amministrazione	L. 36.022.367
c) da altre attività statutarie	L. 0	f) spese diverse:	
d) da altre fonti	L. 0	f1) acquisto cespiti	L. 7.765.894
	L. 0		L. 222.778.002
Totale entrate dell'esercizio	L. 678.423.814	4) Spese per attività editoriali di informazione e di propaganda:	
		a) per attività editoriali	L. 110.584.341
		b) per attività culturali e di informazione	L. 0
		c) per attività di propag. e informazione politica	L. 49.310.564
			L. 159.894.905
		5) Spese per campagne elettorali	L. 0
		6) Spese per altre attività	L. 0
		Totale uscite dell'esercizio	L. 665.856.637
		Avanzo dell'esercizio	L. 12.567.177

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Entrate finanziarie dell'esercizio	L. 678.423.814	Avanzo cumulato dei precedenti esercizi	L. 80.840.819
Uscite finanziarie dell'esercizio	L. 665.856.637	Avanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio	L. 93.407.996
Disavanzo finanziario dell'esercizio	L. 12.567.177		

Il tesoriere: On. Giuseppe Albertini